

IL PROGETTO

Nuove povertà, per sconfiggerle serve l'aiuto di tutta la comunità

NOVARA. Sconfiggere le nuove povertà con la forza della comunità. Questo il senso più profondo del progetto «Sicis», risultato primo tra i 597 progetti inviati al ministero dai comuni di tutta Italia in risposta al bando di sperimentazione sociale con il coinvolgimento del terzo settore. «Un modo nuovo di affiancare le famiglie e gli individui più fragili nel difficile periodo che stiamo vivendo - ha spiegato Augusto Ferrari, assessore alle Politiche sociali del Comune di Novara - un momento storico in cui la povertà colpisce anche fasce di popolazione che fino ad ora non erano neppure state lambite dal problema».

Un progetto che si fa forza sulla coesione e la collaborazione delle istituzioni, Comune e Provincia, di un partner scientifico, l'Università degli Studi di Trento, con il compito di verificare e comprovare i risultati, e di quelli operativi il Centro Servizi per il Volontariato, la Fondazione Comunità del Novarese, la Caritas Diocesana, la Provincia di Novara e il Coordinamento del volontariato socio sanitario novarese. Circa 90mila euro messi a disposizione per creare «una struttura sperimentale rivolta inizialmente a trenta famiglie», ha spiegato Ferrari selezionate dai servizi sociali che verranno coinvolte in politiche proattive con piani di intervento personalizzati così da ottimizzare le risorse economiche, professionali e strutturali. Un «passo concreto verso un nuovo modello di welfare» ha evidenziato l'assessore provinciale Annamaria Mellone, commentando l'iniziativa e l'annuncio della costituzione di un «fondo civico», che si strutturerà entro il prossimo autunno, per alimentare l'iniziativa. Un modello non più assistenzialista, «ma capace di offrire opportunità con, ad esempio, voucher lavorativi o di formazione». Un accenno che si traduce in numeri significativi: lo scorso anno enti e associazioni hanno erogato circa 750mila euro per fronteggiare le nuove povertà, una cifra che si sarebbe potuta trasformare in circa 75mila ore di lavoro e quindi in risorse per i soggetti svantaggiati e risorse per la città.

[E.N.]

